

Infezione da HIV: uno sguardo su alcuni problemi ancora in discussione.

HIV infection: a glance on some still questioned issues.

Tiziana Quirino

Fondazione A.S.I.A. Onlus

È stato ripetutamente sostenuto che l'infezione da HIV è una patologia in qualche modo "normalizzata". Questo è un messaggio che in parte trova conferma nell'esperienza dei clinici.

Le linee guida nazionali e internazionali sono diventate sempre più precise nel definire le strategie di approccio a questi pazienti per quanto riguarda il trattamento, ma anche per la gestione delle patologie correlate e delle co-morbidità.

Apparentemente gli obiettivi che vengono proposti sono più orientati all'emersione del sommerso da una parte e al miglioramento della qualità di vita dei pazienti con infezione da HIV dall'altra.

Questo numero di JHA raccoglie una serie di contributi apparentemente non omogenei fra loro ma che hanno in comune l'affronto di tematiche su cui è ancora aperto il dibattito fra gli specialisti; questo ci testimonia come l'attenzione dei clinici sia sempre attenta a esplorare problematiche poste dalla pratica clinica.

I temi affrontati sono relativi sia al trattamento che, se pur efficace e standardizzato, presenta ancora interessanti quesiti soprattutto sugli effetti secondari di lungo periodo che ad aspetti clinici che ancora ci interrogano riguardo alla gestione di alcune patologie HIV correlate.

Lucia Taramasso e coll., nel primo articolo di questo numero, concentrano l'attenzione su uno dei principali quesiti clinici attuali in tema di tollerabilità della terapia antivirale: il problema dell'aumento del peso corporeo (1).

La problematica è nota da molto tempo, ma nei primi anni dell'infezione si è discusso soprattutto di redistribuzione del grasso corporeo e della problematica della lipodistrofia.

Questi eventi sono stati attribuiti a differenti categorie di farmaci anche se quelli maggiormente implicati sono stati gli inibitori della proteasi.

Negli anni passati, l'aumento di peso in corso di terapia antiretrovirale è stato considerato un fattore positivo, predittivo di aumentata sopravvivenza. Più recentemente, l'aumento di peso non è più considerato univocamente come un effetto benefico della terapia, ma piuttosto come un evento non desiderato della stessa.

Gli autori ci propongono una revisione della letteratura che riassume i principali studi che hanno valutato l'effetto delle moderne terapie antiretrovirali sull'aumento di peso nei pazienti.

Marco Franzetti e coll. affrontano la problematica dell'impatto del linfoma di nei pazienti HIV positivi in una revisione della casistica di letteratura (2).

È argomento di particolare interesse in quanto, nonostante l'avvento della terapia antiretrovirale abbia ridotto in maniera significativa l'incidenza dei tumori maligni AIDS-definienti, diversi studi recenti hanno riportato un incremento del rischio di tumori non AIDS-definienti; tra questi il linfoma di Hodgkin che nei vari studi sembra avere un andamento non univoco.

Il contributo di Ricci ci aiuta a rivedere l'efficacia e la tollerabilità del trattamento nei pazienti naïve valutando le interruzioni di trattamento in 697 pazienti arruolati negli anni in differenti coorti osservazionali (3). Recentemente lo scenario è molto cambiato ma, pur a fronte di farmaci sempre più efficaci e più tollerati, la tematica degli effetti collaterali inattesi che possono causare sospensione del trattamento resta sempre d'attualità come dimostrato anche dalle considerazioni sulle variazioni del peso corporeo descritte in precedenza.

Complessivamente il dato *durability* migliora negli anni e correla con le condizioni cliniche dei pazienti e con le diverse caratteristiche dei farmaci soprattutto in termini di tollerabilità.

Autore per la corrispondenza:

Tiziana Quirino
Fondazione A.S.I.A. Onlus
Via Garibaldi, 13
Buccinasco (MI)

tiziana.quirino@gmail.com

Keywords:
HIV, terapia antiretrovirale, co-morbidità

Potenziali conflitti di interesse:
nessuno.

JHA 2020; 5(1): 1-2

DOI: 10.19198/JHA31487

Infine, Di Biagio presenta un caso di trasmissione verticale dell'infezione da HIV nel nostro paese in anni recenti (4). È una segnalazione particolarmente interessante in primo luogo perché evidenzia come riguardo alla prevenzione della trasmissione dell'infezione nulla possa essere ancor oggi dato per scontato.

L'altro aspetto in discussione è che il trattamento antiretrovirale, in larghissima parte standardizzato, deve essere, almeno in alcune situazioni, "interpretato" dai medici. In questi casi, solo l'esperienza dello specialista può consentire la scelta più corretta. ■

BIBLIOGRAFIA

1. Taramasso L, Bozzi G, Muscatello A, Bandera A, Gori G. *Aumento di peso nelle persone che vivono con infezione da HIV: ritorno al benessere o effetto indesiderato della terapia antiretrovirale?* JHA 2020; 5: 3-10
2. Franzetti M, Pandolfo A, Molteni C, Castaldo G, Longoni E, Bonfanti P. *Il linfoma di Hodgkin nei soggetti con infezione da HIV.* JHA 2020; 5: 11-14
3. Ricci E, Quirino T. *Naive patients enrolled in the SCOLTA HIV cohorts: weight gain, blood lipids and reason for interruption during the first year of treatment.* JHA 2020; 5: 15-20
4. Di Biagio A. *Ottimizzazione della terapia antiretrovirale in un piccolo paziente con infezione da HIV a trasmissione verticale: un case report.* JHA 2020; 5: 21-23